



tel. 0321 302566 fax 0321 361752
e-mail: infoctsNovara@gmail.com
sito: www.cted-novara.it/wp/

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA e CRONOPROGRAMMA DELLE AZIONI PER GLI ALUNNI CON DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

PREMESSA

Accogliere gli alunni con autismo significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico. L'accoglienza deve essere intesa come un riconoscimento del valore della persona che, come tutti gli altri, va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

Occorre, allora, un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli studenti, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi.

Se nella scuola si attuano i percorsi formativi individualizzati solo per gli alunni con disabilità, in questo modo non si realizza la loro accoglienza, non si attua la loro inclusione. La scuola deve mettere in atto un'organizzazione educativa e didattica che sia individualizzata e personalizzata per tutti gli alunni.

L'accoglienza degli alunni con disabilità non deve essere diversa da quella degli altri alunni e perciò discriminante ed emarginante. Tutti gli alunni hanno bisogno di percorsi didattici personalizzati.

L'accoglienza si realizza solo quando gli studenti si sentono accolti, presi in considerazione e valorizzati. La diversità è caratteristica peculiare dell'uomo.

FINALITÀ

La scuola si pone come finalità prioritaria quella di un completo processo di inclusione, attraverso la sperimentazione di percorsi formativi in grado di assicurare continuità nel passaggio tra i vari ordini di scuola e in quello indispensabile tra il mondo della scuola e quello sociale.

Pone tra le sue priorità:

- Finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un progetto di vita che tenga conto del ruolo attivo dello studente.
- Rendere le famiglie più consapevoli e, quindi, orientarle verso progetti realistici sul futuro dei propri figli.

- Offrire agli alunni con disabilità la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità.
- Favorire l'accoglienza e l'inclusione degli studenti con disturbi dello spettro autistico attraverso percorsi che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento.
- Organizzare l'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, in relazione alla programmazione scolastica.

Il Protocollo di accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

1. amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale);
2. comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
3. didattico-educativo (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'équipe pedagogica e didattica);
4. sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita).

L'adozione del "Protocollo di accoglienza" consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n°104/92 e successivi decreti applicativi. Il protocollo, costituendo uno strumento di lavoro, sarà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate e inserito nel PTOF dell'istituzione scolastica.

PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

FASE 1 – PREPARAZIONE AL PASSAGGIO DI GRADO SCOLASTICO (infanzia/primaria)

periodo: settembre-febbraio sezione/classe uscente:

- Si indica per ogni alunno con il sostegno quale è l'insegnante referente di caso (come previsto dall'Accordo di programma provinciale per tutti gli alunni con disabilità), che garantisca il passaggio alla scuola successiva; il referente per l'inclusione fa il piano di Istituto (l'elenco di alunni con i rispettivi referenti).

FASE 2 – DURANTE IL SECONDO QUADRIMESTRE – PRIMA DELLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

periodo: febbraio-giugno sezione/classe uscente:

- La scuola che accoglie individua a sua volta un referente per l'alunno, che garantisca il passaggio di informazioni e l'accoglienza: può essere il referente all'inclusione, un docente di sostegno o un docente curricolare
- Preparazione personale dell'alunno alla transizione in base al funzionamento e al suo livello di consapevolezza
- Incontri da organizzare nel periodo indicato:
 - a) riunioni tra i docenti referenti per accordarsi sulle possibili visite alla nuova scuola da parte dell'alunno;
 - b) GLO finale invitando il referente della scuola successiva;

c) visita alla scuola successiva da parte del referente della scuola uscente (valutare gli spazi

per poter eventualmente chiedere interventi strutturali importanti, materiali o distribuzione delle classi nelle aule...);

d) visita alla scuola precedente da parte del referente della scuola che accoglie;

e) il referente della scuola che accoglie effettua osservazioni dell'alunno mentre opera nella

scuola di provenienza, il numero delle osservazioni dovrà essere valutato in base alla situazione dell'alunno e alle risorse della scuola

- Raccolta di informazioni da parte del referente (eventualmente con il supporto di un collega) della scuola che accoglie, in modo particolare riguardo a comportamento e autonomie, tramite:
 - a) lettura della documentazione;
 - b) colloqui con insegnanti, terapisti, operatori;
 - c) colloqui con i genitori;

Si consiglia di utilizzare come supporto dei questionari strutturati
- Avvicinamento dell'alunno alla nuova scuola con diverse modalità, in base ad esigenze e possibilità valutate personalmente per ognuno di loro e per ogni Istituto:
 - a) visita agli ambienti;
 - b) frequenza nella nuova scuola per alcune ore/mattine;
 - c) frequenza regolare nella nuova scuola (es. un giorno a settimana per un periodo prolungato) su progetto specifico;
 - d) far conoscere all'alunno i docenti e i collaboratori che saranno presenti anche l'anno successivo
- La scuola accogliente prevede nel proprio piano di formazione dei moduli specifici sui disturbi dello spettro autistico, coinvolgendo in modo particolare tutto il Consiglio di Classe in cui verrà inserito l'alunno.

FASE 3 – PRIMA DELL'AVVIO

periodo: 1-10 settembre nella nuova scuola

- Incontro tra gli insegnanti della nuova scuola e gli educatori/operatori socio-sanitari e/o privati che seguono già l'alunno, con i genitori e il referente della scuola precedente, in attesa del primo GLO. Qualora fosse possibile, sarebbe opportuna la partecipazione anche dei clinici (neuropsichiatra o psicologo di riferimento). Durante tale incontro, valutare la possibilità/necessità di un inserimento/ingresso posticipato o con iniziale riduzione di orario per casi eccezionali, ovvero in alcune situazioni di compromissione intellettiva e comportamenti problema, in modo tale che nel frattempo:
 - i compagni si ambientino e creino un clima positivo;
 - si possa preparare la classe inclusiva ad accogliere il compagno;
 - si possano strutturare spazi e tempi;
 - si possano produrre i materiali necessari
- Visita alla scuola/classe/banco: in base ai bisogni specifici dell'alunno, organizzare il più possibile uno spazio specifico dentro e/o fuori dall'aula. Conoscenza degli

insegnanti e dei collaboratori che possono costituire una figura di riferimento nei mesi successivi.

FASE 4 – PRIMO PERIODO DELL'ANNO SCOLASTICO

periodo: 10 settembre - 30 ottobre nella nuova scuola

- Effettuare il GLO (Gruppo di Lavoro Operativo) iniziale invitando anche l'insegnante referente della scuola precedente
- Preparare la “classe inclusiva”. Tutto il Consiglio di Classe è coinvolto nella predisposizione di un progetto specifico nel quale si affronti con gli alunni la tematica della diversità, agganciata alle esigenze/potenzialità del compagno. È importante infatti realizzare non solo la “classe inclusiva”, ma anche la “scuola inclusiva”
- Valutare una eventuale sensibilizzazione generale delle famiglie sulle tematiche della disabilità. È fondamentale tener presente l'importanza dell'alleanza educativa tra famiglia e scuola, specie nelle classi dove sono inseriti alunni con disturbi dello spettro autistico
- Strutturare l'ambiente. Spazi da considerare: edificio, aula di classe, aula utilizzata per le attività individuali, angolo relax, spogliatoio, bagni, mensa, palestra, cortile, laboratori, percorsi di spostamento all'interno della scuola. Gli spazi vengono così associati a determinati eventi in modo prevedibile. L'ambiente organizzato aumenta sia le prospettive di apprendimento che il tempo di permanenza in classe. È opportuno eliminare o almeno ridurre stimoli che possono risultare distraenti e determinare un'eccessiva stimolazione sensoriale (poster, cartelloni, decorazioni)
- Individuare correttamente gli enti e le persone a cui fare riferimento per interventi strutturali e/o per acquisti mirati
- Strutturare il tempo: instaurare delle routine riguardo alla scansione della mattina/settimana, utilizzando supporti visivi personalizzati sulle capacità dell'alunno
- Definire le persone con cui l'alunno interagisce, in modo che tutte possano essere informate sulle corrette modalità relazionali da tenere, in base al loro ruolo e nel rispetto degli obiettivi educativi e didattici che vengono concordati
- Stabilire le attività: nel primo periodo stabilire soprattutto attività piacevoli, in modo che la scuola sia un posto interessante dove andare (curare l'uso di rinforzatori, proporre attività abituali e gradite)
- Definire gli obiettivi, tenendo in considerazione quelli previsti nella scuola precedente che è importante implementare (soprattutto relativamente all'autonomia, alla comunicazione, al comportamento).

SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

FASE 1 – PREPARAZIONE AL PASSAGGIO DI GRADO SCOLASTICO (secondaria di primo grado/secondaria di secondo grado)

periodo: aprile/giugno:

- il referente inclusione prende contatti con tutti i componenti della rete educativa (famiglia, medici, analista del comportamento, tutor domiciliari, docenti sostegno pregressi) e individua, ove possibile, il docente di sostegno che prenderà in carico l'alunno/a. In alcuni casi il docente di sostegno andrà ad osservare l'alunno all'interno della propria scuola (ambiente noto)
- il referente inclusione insieme al docente di sostegno organizza visite, attività, laboratori all'interno della nuova scuola al fine di far conoscere l'ambiente (progetto ponte)
- Il Dirigente scolastico, insieme al referente inclusione, attiva le risorse umane necessarie (assistanti educativi scolastici, assistenti di base)
- Il docente di sostegno designato analizza la documentazione disponibile.

FASE 2 – PRIMA DELL'AVVIO

periodo: mese di settembre:

- Informazione di tutto il personale scolastico che avrà rapporti con lo studente (docenti curricolari del consiglio di classe, personale educativo e personale ATA) circa le dinamiche relative ai disturbi dello spettro autistico
- Visione delle azioni fatte con docenti di sostegno pregressi e tutor domiciliari
- Predisposizione degli spazi (personalizzato, silenzioso, privo di distrazioni) e organizzazione del setting in base alle esigenze dell'alunno/a (materiali da usare, agende visive, ecc.).

FASE 3 - PRIMO PERIODO DELL' ANNO SCOLASTICO

periodo: settembre/ottobre:

- Informazione ai compagni di classe circa le dinamiche relative ai disturbi dello spettro autistico , per attuare una corretta inclusione in modo adeguato rispetto all'età (anche con il supporto di esperti esterni)
- Osservazione dello studente sia a livello didattico che comportamentale
- Organizzazione del tempo di apprendimento (tempo scuola, agenda attività)

- Attuazione del GLO iniziale per comprendere quali sono gli obiettivi educativi e didattici fondamentali da raggiungere, e condivisione delle strategie con tutto il team educativo (docenti, analisti del comportamento, personale medico e famiglia).

Nota: il presente modello può essere modificato e personalizzato ad uso delle singole istituzioni scolastiche.

Il gruppo di lavoro dello Sportello Autismo Novara



Novara